Gli azzurri battuti a Zagabria agli Europei di pallacanestro oggi si battono con l'Urss per una medaglia di bronzo

In finale i padroni di casa giocano con la sorpresa-Grecia che ha eliminato i sovietici in una partita tumultuosa

# Schiacciati dal macigno jugoslavo

L'oro non luccicherà in casa italiana E neppure l'argento. Con la sconfitta al termine dell'incontro che ci opponeva ai padroni di casa jugoslavi agli Europei di basket, infatti, la nazionale azzurra esce dal grande giro e dovrà consolarsi con la disputa della dinalina per la medaglia di bronzo. L'incon-tro è finito 97 a 80. Lin divario netto, comè da pronostico, anche se ci si attendeva qualcosa di più.

### white our est LEONARDO IANNACCI.

Composto da Petrovic (che mercoledi prossimo partira per Portland dove prendera i primi contatti con ITNba), Radija, Divaç, Paigale e Zdovc. L'iniento di Vivovic, chiaramente, e quello di fermare Riva, termitissimo, nel clan gilavo, con Zdovc, uno dei giocatori meno, siugoslavi e, quindi utilissimo in dilesa. L'italia risponde con Riva, Brunarionti, Morandotti, Magnitico e Costa dili azzuriri sono, lesi come corde di violino ma anche gli siavi non sono da meno. Subito svejato il misiero della marcatura di Petrovici: que Moransi piazza. Brunamonti, Intzio milito riervico con Morandotti che mostra di sofitre contro Paspali mentre Brunamonti si sacrifica su Petrovic e segna ZAGABRIA. Ci voleva un miracolo non miracolo e un miracolo non-cè stato. La Jugoslavia del professor Petrovic si rivela<sup>11</sup> un'orchestra intonatissima e tiene lezioni di basket alla somsportova di Zagabria agli azzuri di Sandro Gamba grazie a un collettivo straordi-nario e a una prestazione grazie a un collettivo straordi-nario e a una prestazione pressoché perfetta al tiro. E mancato nel momento decisi-vo Antonello Riva (8 punti), il braccio dell'Italia frenato da una marcatura miolo efficace del grezzo Sdvoc. È stata, in pratica, la battaglia dell'impo-tenza con «Azzurra» che ha re-mato sempre faticosamente dietro il veloce e sofisticatissis-mo fuoribordo slavo.

anche 3 canestri importanti. Allunga la Jugoslavia al 5' (16-6) con Zdovc fabbro ferraio su Antonello Riva, I'Italia è così costretta a giocare moltano la palla sotto dove Costacapisce che non. è proprio il caso di tochettare di fioretto e piazza tre canestri d'oro. Entra D'Antoni al 10' (22-13) e la paritta si rianima grazie anche ad un ottimo Dell'Agnello che guadagna liberi importanti. Anviamo a 4 punti (32-28) quando Riva ritrova un por la mira (3 su 10 alla sirena per lui) e gli lugoslavi cominciano a carcarsi di falli. Il primo tempo si chiude sul 52-43:
Tremendi primi minuti nella ripresa con gli siavi che mettono a segno un parziale terrificante di 15-41-che mette definitivamente ko gli azzuri.

terrificante di 15-4; che mette definitivamente Ko-gili azzum. Sotto di una ventina di punti (67-47). Gamba prova a mischiare un po' le carte e getta sul parquet Gracis e Carera. Invano, però. Alla Domaporto va si assiste alla splendida lezione di basket del professor Petrovic e dei suol. allievi Divac e Kukoc il «ngno» di Spatato che sul trono di Europa quest'anno è glà sallo con la sua Jugoplastika. Qualche canestro di Bosa e la dedizione di Gracis ci portano nel finale

### Una fabbrica di campioni tra misteri, sogni e campetti di periferia

più della Croazia per esplorare a Dubrova e Tresniyka gli
alambicchi e i misteri di un
miracolo. I prodigi del basket
jugostavo nascono qui, in
questi campetti di periferia
delle grandi città così simili ai
play-ground di New York; dove i ragazzetti imitano Petrovic
e sognano di diventare campioni; magari per emigrare all'estero e fuggire da una realtà
che a i 18 anni vorrebbero più
sorridente è meno svalutata.
Così sono nati cestisticamente Cost sono nati cestisticamente a Sebenico i fratelli Petrovic a Sebenico I fratelli Petrovic, così ha mosco i primi passi Vlade Divac. Nella stessa maniera la grande generazione dei Cosic, Solman, Kicanovik, Dalipagic, sciimmiottando il modello americano, così lontano e imaggiungibile, è poi diventata la grande Jugoslavin dell'oro di Mosca del De Campionati europei vinti dal 1973.

Ciclismo. Si corre il Giro dell'Appennino, valido per l'assegnazione della maglia tricolore

al 77. del mondiale di Lubia-

Anche nelle altre città, ci dimattina alia sega. Uni vine continua a giocare; chi perde si può accomodare al bordi del campo. Poi, se un giovane mostra di apperci fare, i aspettano ionghe, sedure di allenamento nelle poche palestre che le strutture statali mettono a disposizione della sepolara. si, stabilire dei turni per lavorare sui fondamentali, siruitare al meglio i ritagli di tempo: non è leggenda che il giovane Drazen Petrovic entrasse in palestra alle 6 del mattino, e lacesse colazione con mille tiri al giorno per migliorare la sensibilità delle sue mani di Mozari.

Poi, la voglia e il coraggio di



Brunamonti, ii play-maker dell'Italia sconfitta in semifinale

mandare negli Stati Uniti le formazioni nazionali, soprattutto quelle cadette e juniores, per imparare dai ven maestinache l'arte della difesa. Da dieci anni la Federbasket jugoslava ha promosso questo scambio con la Mecca della pallacanestra, mortidiale, e i risultati si sono distituibito. Chi pranstes, impetibile il ciclo dispitaco di Cresimir Cosic, vescovo mormone che ha poli requentato anche i parquet taliani, è stato subito servito e in pochi anni la scuola slava ha siomato una serie di talemi incredibili; dallo stesso Petrovic a Divac, da Kukoc al nuovo astro Komazec, juniores ventenne con il basiset nel sangue che da quando ne aveva 5 non si allena mai meno di sei ore al giorno, fino ad arrivare a Daniliovic, presente qui a Zagabria e grande promessa del Partizan Belgrado. Una volta Mirko Novasel «santone» della pallacanestro jugoslava e attuale allenatore a Napoli, disse: Non esiste ur a Napoli, disse: Non esiste un-basket jugoslavo, un basket italiano, un basket spagnolo... esiste il grande basket e il suo contrario, cioè il cattivo bas-ket: quello che stiamo giocan-do noi è un basket moderno-veloce, con loi stile del Nba e sopratunto con la volontà di vincere, sempres E quella gio-cata in questi Europei dalla Jugoslavia di «Mozart» e dagli altri monellacci suoi compaaltri monellacci suoi compa gni di squadra è stata, a tratti una pallacanestro siderale una pallacanestro siderale et ravolgente, specchio; fedele, ad alissimi livelli di quello che rappresenta questo sport nei play-ground della ricca Slovenia e Croazia, fino ai campetti più povert, ma ugualmente, frequentatissimi, della Serbia e del Montenegro.

Il punto Olanda-Spagna 76-76; Italia-Urss 64-67; Urss-Olanda 109-56; Italia-Spagna 97-76; Italia-Olanda 69-66; Urss-Spagna 108-96.

## Moto In Olanda vola Rainey

ASSEN. Wayne Rainey, l'asso americano del motoci-clismo, ha messo a segno un'altra vittoria, conquistando la prova della classe 500 nel Gran premio d'Olanda, e al-largando il suo distacco dal connazionale Lawson nella

argando il suo distacco dal connazionale Lawson nella classifica mondiale.

Dopo nove delle 15 prove valide per il tibio di campione. Rainey guida la classifica mondiale con 143 punti contro i 127 di Lawson e 197 di Saron. Nella classe 250 si crimposto Reinhold. Roth si Honda in una prova che ha visto la sfortuna accanisi contro gli italiani: Luca Cadalora e stato costretto a nitiratsi due giri dalla line per guasti al motore della sua Yamaha, mentre era l'infegenato in un duello con Roth. Per Loris Reggiani la gara si è interrotta al secondo raine quando è caduto con la campione della sua Yamaha, chi alalani mente prima conflaciander. Barra si mana con la campione della sua Yamaha con la campia di controla della sua Yamaha con la campia di controla della sua Yamaha Chi alalani mente prima con la controla della sua yamaha con la campia di controla della sua si condo a soli 39 centesimi da Roth e arrivato Alfonso Sitor Pons, lo spagnolo: gella scuderia Honda, che ha visto così interrompersi la serie di vittorie (quatro) con la quale ha cominciato la stagione. Gli è andata bene comunque perche, dopo l'infortunio di Jean Philippe Ruggia, il francese caduto e ritiratosi al primo dei 18 giri della prova, domina la classifica mondiale con 164 punti, e un distacco di 61 sui secondo classificato, Roth. Vittoria dell'olandese Hans

punti, e un distacco di i si secondo classificato, Roth.
Vittoria dell'olandese Hans
Spaan su Honda nella classe
125, in classifica lo spagnolo
Alex Crivell (giunto secondo)
conserva il primato con 92
punti, al secondo posto Ezio
Gianola con 81 punti.

Sulla Bocchetta c'è la lotteria Italia Una corsa lunga 256 chilometri e a cavallo di un tracciato che ha sempre fatto selezione deciderà oggi la sfida tricolore. Quattro i favoriti: Giupponi, Bugno, Argentin e Fondriest. E intanto il trentanovenne Pierino Gavazzi, campione uscente, annuncia di voler difendere con tutte le forze la maglia di campione d'Italia. Ma, in ogni caso, sarò in

sella anche l'anno prossimo assisti

I favori del pronostico sono per Giupponi, Bugno, Argentin e Fondriest

PONTEDECIMO. Quattro nomi nel pronostico del Giro dell'Appennino, prova unica per il- campionato i taliano professionisti in programma oggi sulla distanza di 256 chi-lometri, una corsa a cavallo di un tracciato che ha sempre fatto selezione nel "finale, quando si arriva al dunque con la scalata della Bocchetta. Quattro nomi, dicevamo e

uno di questi è Flavio Giuppo-ni che, proprio sul durissimi tomanti della salita principale spera di mettere a segno il colpo che non gli è riuscito al Giro d'Italia nella stidà con Fi-gnon. La Bocchetta e lontana 26 chitometri dal traguardo di Pontedecimo è se arrivo in vetta con un minuto di vanta-gio il gioco potrebbe essere fatto poiché anche i successivi

obsonos a riprenoce duos di dare in pol. di luce ai magro bilancio siagna pe la magro bilancio siagna pe di conmeglio ancora un percorso
che gli si addice visto che per
tre edizioni, consecutive (\*88,
287, \*89.1" Appeninno e siato
suo a conclusione di volate
con pochi contendenti. Penso di tener sotto tiro Giupponi
e di togliermi Argentin dalla
ruota sulla Boocheta», dice il
capitano della Chateau d'Ax.
E Argentin risponde: Percorso
severo, ma trovandomi in
buone condizioni credo di
avere qualche probabilità di
avere qualche probabilità di
avere qualche probabilità di
successo». Ciarliero anche
Fondriest, convinto di battersi

denzana. Campione uscenie il rentanovenne Pierino Gavezio che ricorda il terzo posto ottenuto hell'Appeniino 37 è aggiunge: Stot beine è conto di ben tigurare nonostante le dificoltà allimetriche. Per me la Bocchetta è un dislivello troppo severo. Non escutudo di potermi l'agganciare col gruppetto di testa; ma temo di trovarmi con le gambe in croce nelle fasi culminanti. Per questo motivo due anni ta sono stato battuto da Bugno e Volpi. Chiaro che vendero la pelle a caro prezzo e intanto annun-

## Pallavolo. Elezioni in Lega Un consiglio di esperti farà da tutore all'intoccabile Fracanzani

Questa mattina la Lega delle società maschili di serie A riconfermerà al proprio vertice don. Fra-canzani. Una scelta che, seppure in linea con altre discipline sportive, ha assunto una veste nuova. Il volley non si accontenterà di un «presidente-vetrina», espressione diretta e «autorevole» del mondo politico, ma gli affianchera un consiglio direttivo forte composto da partidenta a società.

MABANO TERME. Nella mappa che si sta disegnando in questi giorni della distribuzione politica delle poltrone sportive, quella della pallavolo è rimasta fedele: al passato. zione politica delle poltrone sportive, quella della pallavolo e rimasta fedele: al passato. L'onorevole: democristiano Carlo Fracanzani, ministro delle Partecipazioni statali, sarà riconfermato questa mattina dall'assemblea della Lega alla presidenza delle società maschili di serie A. Apparentemente, seriza opposizione. I giochi sono stati come al solito sapientemente, seriza opposizione. I giochi sono stati come al solito sapientemente preparati dietro le quinte. La realtà, invece, è diversa. La paliavolo italiana, riunita ad Abano Terme da tre giorni (c'era la prima Convention della Lega, aperta a giornalisti e spotsori oltre alla riunione del: Consiglio della Fipav), non è molto soddistata della scarsa crescita e si sta interrogando sui propri limiti, sulle possibilità di un salto di qualità (irrinunciablie, pena un affossamento di ogni velleità futura di grandezza) e sulle capacità che potrà convogliare verso, questo obiettivo. Anche per questo, vista la necessifà di un grande dispiegamento (ma anche la penurna) di idee e di uomini, le società hanno rimesso in discussione un rappotto che in altre discipline di uomini, le società hanno rimesso in discussione un rappotto che in altre discipline di uomini, le società hanno rimesso in discussione un rappotto che in altre discipline della carica rappresentativa assegnata du n politico di grido (da De

Michelis a Scotti, da Fracanzani a Lo Bello) pare poi non
essere così appetibile e fruttifera di vantaggi tangibili. Molti
presidenti e direttori sportuvi di
società sono escententi di come vanno le cose e si sono
chiesti in questi giomi se valgala pena avere un presidentepolitico-spocettaristore una limitata-partecipazione effettiva
più di strappartande esemplo,
un buon contratto con la Rai.
L'on. Fracanzani- nos ha mali,
avuto sino ad ora gran tempo
da dedicare alle vicende della
pallavolo. Poche le novità:
dall'accordo con la Flpav alla
sponsorizzatione, prima in
italia, dell'intero campionato
(con il grancho sivuer) sino
alla scelta di giodiare la formanica, pomeriggio illa nel momento stesso in cui la Lega si
pone come obiettivo si pallavolo di vertice e gii anni Duemila ecco che maggiormente
si accentua il contrasto tra le
capacità operative e le
domande a cui bisogna dare
una risposta. Una strutura
professionalizzata con manager che vi lavorino a tempo
pieno (o quasi) è ciò di cui la
Lega ha ora più bisogno. Per
questo, pur riconfermando la
fiducia a Fracanzani, si è deciso (anche su sua espicita richiesta) di formare un ristretsentativo ed influentes cui devono partecipare unicamente
i presidenti di società.

# La salita delle streghe che «scoprì» Coppi

PONTEDECIMO. Cinquantesima edizione del Giro del Vappennino, mezzo secolo di ciclismo nel panorama dell'entroterra ligure dove c'è una stradina lunga nove chilometri che i corridori definiscono la ssalita delle streghe per i suoi formanti così cattivi da diventare gradini, per molti inaccessibili e se tanti rifiutano l'ostacolo imboccando una scorciatora per l'albergo, altri si salvano con una progressione sofferia di metro in metro e utto sembra un cudele valzer sui pedali scandito dall'incitamento di una folla sempre numerosa è sempre solidale con la fatica degli at-

letí. Sto parlando della famosa Bocchetta, punto cruciale della corsa che oggi assegnerà la maglia tricolore, un'arrampicata inaugurata nel 1934 e che cinque anni dopo scoprirà un certo Fausto Coppi, ragazzo ventenne tesserato come indipendente per il dopolavoro comunale di Tortona. Era uno sconosciuto cui nessuno badava nel mattino del raduno. L'ho visto tutto solo in un angolo mentre addentava una mela, visto terzo all'arrivo nella scia di Mazzarello e De Stefanis, ricorda un vecchio titloso. Era il 16 luglio del 1939 e nell'estate successiva (2 luglio 1940) il giovanotto col-

taudato dalla Bocchetta vince-rà il suo primo Giro d'Italia.

Mezzo secolo di ciclismo, dicevo, e una gara con pro-fonde radici popolari. Non per niente la vigilla di società operala di mutuo soccorso, La Pratellanza, anno di nascita 1872, una storia di lotte per la democrazia e il progresso, ieri quando Pontedecimo era qualcosa di più di un grosso distaccamento di Genova, ma anche oggi-con muovi proanche oggi con nuovi pro-grammi e nuove idee. Gente che con una stretta di mano ti fa sentire il vigore dei senti-menti, applausi che coinvol-

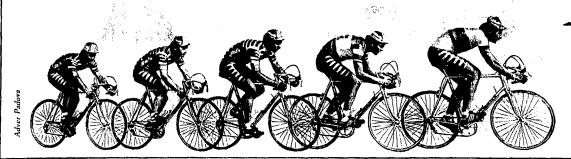
gono Alfredo Martini, qui investe di commissario tecnico che cerca lumi per la nazionale azzuria a distanza di due mesi dai mondiale di Chambery, ma non dimenticato vincitore del Giro dell'Appennino 1947. E su quell'onda di un ciclismo battagliero e appassionante, il buon Alfredo racconla: Mancavano duecento chilometti alla conclusione lometri alla conclusione quando mi trovavo in luga con la collaborazione di Barisone e Feruglio. Il primo mol-lava sulla Scoffera, il secondo si staccava sulle prime rampe della Bocchetta che a quei tempi si presentava con un fondo sterrato. Polvere, sassi e

buche, per intenderci, e un sole bestia nella prima giornata del mese d'agosto. Non conoscevo la salita e mi accorsi 
presto di avere sbagliato rapporto. Andavo su con la forza 
della disperazione. Una arrampicata interminabile, curve che non finivano più, ancoa tre chilometri suando la ve che non mivano più, anco-ra tre chilometri quando la vetta sembrava a portata di mano, tratti con pendenze del diciotto per cento e un senso di liberazione sulla cima, nel momento in cui mi tuffavo in discesa. Al traguardo 2'10" su Feruglio e 3'25" su Michele

Il Giro dell'Appennino è

stato teatro di molte imprese. Qui il vecchio Coppi realizza-va nel '55 l'ultimo colpo d'ali lasciando Monti a 2'03" e Aldo Moser a 2'29", poi i suc-cessi di Dancelli, di Gianni Motta, di Gimondi, di Zilioli, Battaglin e Francesco Moser, sei trionfi consecutivi di Ba ronchelli che nella scalata della Bocchetta è primatista col tempo di 22'46", e conti-nuando si arriva alle vittorie conquistate in volata da Gian Bugno nelle edizioni '86, 7; '88, come a dire che molto è cambiato, che anche la to e cambiaio, circ analie in strada Circ ominai unit pericorrono freneticamente della cafonie di cavalcate solitarie.

Sulle strade d'Italia e del mondo Alta fedeltà su due ruote



**ALPINA RAGGI CASTELLI SPORT** CLEMENT **ITALMANUBRI** 

**REGINA EXTRA SELLE SAN MARCO** M.D.S. TUBAZIONI ORIA

SUPERLUX **CERCHI NISI** CASIRAGHI

Cesare Rizzato & C. S.p.A. via Venezia, 29 - 35131 Padova - Tel. 049/8071722